RENATO BORZONE
AVVOCATO

**Ai Signori Presidenti
delle Camere penali italiane**

AL DI LA' DI OGNI RAGIONEVOLE SOGNO
Progettare il futuro con le radici salde nella nostra storia

Caro Presidente,

scrivo per comunicarti la decisione di presentare la mia candidatura alla Presidenza dell'Unione delle camere penali italiane per il prossimo Congresso Ordinario del 2018.

Desidero, con questa lettera, oltre a rendere pubblica tale decisione, chiarire l'idea di Unione legata a questa candidatura, comune anche agli amici che mi sostengono, ed anticipare qualche linea di tendenza di quella che vorremmo costituisse la futura politica dell'UCPI.

Ci sarà poi tempo e modo di presentare un organico programma, secondo le cadenze temporali previste dallo Statuto.

****

L'Unione delle camere penali italiane, fuori d'ogni retorica, è la casa dei penalisti italiani: di tutti e di ciascuno di loro.

E deve esserlo sempre di più.

Ognuno di noi ha il diritto (e il dovere) di sentirsi parte di un progetto comune, senza esclusioni che discendano da opinioni diverse; ognuno di noi deve avere la legittima aspettativa di sentire l'Unione sempre partecipe delle battaglie che le Camere Penali combattono sul proprio territorio, specialmente nei momenti di difficoltà e di solitudine; ognuno di noi, in ogni parte d'Italia, deve poter avvertire accanto a sé il cuore e la passione di un'associazione che, come e più di sempre, costituisca un punto di riferimento non solo per l'Avvocatura, ma per le battaglie di libertà e di civiltà nel nostro paese.

L'Avvocatura penale deve infatti porsi, una volta di più, quale polo di attrazione e punto di riferimento delle concezioni liberali e democratiche proprie dello stato di diritto contro quelle illiberali dello stato etico, i populismi, le semplificazioni autoritarie, le derive dei poteri dello stato.

Tutto questo è nel nostro DNA, senza necessità di rincorrere mutazioni genetiche, e trova forza nelle radici di una storia che ci ha visto – tutti e ciascuno di noi individualmente – protagonisti di autentiche battaglie di civiltà e che non consente di essere riassunta o identificata con l'iniziativa di questa o quella "Giunta". L'affermazione del modello accusatorio, la costituzionalizzazione del giusto processo, la normazione delle indagini difensive, la nuova disciplina

dell'ordinamento forense con l'introduzione della specializzazione costituiscono conquiste che l'Unione tutta, e in ogni tempo, ha messo a segno.

Intendo perciò collocarmi, con gli amici e colleghi che mi appoggiano e mi appoggeranno, in questa concezione di continuità, fondata sui valori e le idee e non sulle singole persone.

****

Quanto ai contenuti, molti di voi conoscono le mie posizioni ed il mio approccio perché sono ormai moltissimi anni che mi impegno nell'Unione.

Il tema centrale è certamente quello della separazione delle carriere tra magistrati giudicanti e inquirenti, un tema che da sempre tiene vive e fa da collante alle altre battaglie.

Un tema che, anche da ultimo, ha visto coese le camere penali italiane nella raccolta delle firme sulla proposta di legge elaborata da studiosi e iscritti dell'Unione rilanciando una storica battaglia di politica giudiziaria opportunamente trasformata dalla nostra Giunta in una iniziativa con cui la politica deve fare i conti.

Un tema, dunque, che dovrà essere portato avanti con tenacia e determinazione e sempre con l'essenziale contributo delle camere penali territoriali, che anche in questa occasione hanno dato un'eccellente dimostrazione di impegno civico, come è e deve essere sempre più loro connaturato.

Un tema al quale -stante l'evidente connessione- bisognerà dare ulteriore respiro affrontando la questione relativa al ruolo, spesso abnorme, assunto dalla magistratura e dal CSM nel sistema politico italiano, che impone scenari di intervento dell'avvocatura per recuperare valori costituzionali e liberali nei rapporti tra potere giudiziario, politico e legislativo.

Il nostro punto di vista è che oggi si registri un'importante alterazione di tali rapporti: la magistratura ha occupato spazi non propri, esercita poteri non inerenti alla funzione, ha assunto un ruolo che contrasta con quello costituzionalmente assegnatole.

In tal modo la magistratura ha perseguito, con azioni e programmi idonei, l'obiettivo di espandere il proprio ruolo, autoinvestendosi di una funzione di modificazione salvifica della società, talvolta pretendendo addirittura un ruolo di preventivo regolatore di fenomeni sociali ed economici complessi, invadendo il campo del potere legislativo ed esecutivo, condizionando l'informazione giudiziaria, praticando e persino talvolta teorizzando un rapporto diretto di sostegno popolare al proprio operato.

Questa situazione determina, di riflesso, degli ovvi condizionamenti del nostro principale interlocutore, la politica, di sovente influenzata, nelle sue scelte e decisioni, dai veti -espliciti o impliciti- di quella parte del potere giudiziario "militante" che, come tutti sappiamo, condiziona anche quei magistrati che vorrebbero esercitare correttamente il proprio ruolo.

Anche di tali anomalie sono il frutto la recente approvazione della c.d. legge Orlando, le modifiche al codice antimafia, la nuova disciplina delle intercettazioni: tutte "riforme" maturate in buona parte entro dinamiche che dalle istanze della magistratura, veicolate tramite i media ad un'opinione pubblica che se ne fa sostenitrice, passano nelle stanze della politica, dove la stessa magistratura occupa spesso decisivi posti di potere.

Va detto peraltro che la situazione di anomalia sopra descritta costituisce la causa delle gravi disfunzioni nel quotidiano esercizio della funzione difensiva in tutte le aree del nostro paese, a partire da quelle del sud, dove i penalisti sono in prima linea per contenere le derive autoritarie del processo.

STUDIO LEGALE: VIA TRIONFALE 5637 — 00136 ROMA
Tel. (+39) 06 35340021 – Fax (+39) 06 97625709
E-mail: studioborzone@legaleborzone.org
PEC : avvrenatoborzone@pec.it
www.studioborzone.it

Qui, dunque, uno dei nodi che dovremo affrontare: come la storia successiva al 1989 ci insegna, qualunque modifica, per quanto illuminata, delle norme processuali sarà vanificata, riassorbita e svilita, se non si accompagna alla riforma dell'ordinamento giudiziario, con la separazione delle carriere e la conseguente riforma del C.S.M., e con una nuova disciplina degli incarichi extragiudiziari dei magistrati e del loro "passaggio" alla politica attiva.

****

Quanto all'avvocatura, va nuovamente rivendicata con coraggio la capacità di guardare verso noi stessi, anche criticamente, per recuperare, nella consapevolezza e competenza che ci sono necessarie, il ruolo costituzionale di "cani da guardia" di ogni potere.

Per questo la specializzazione, che ha di recente visto consolidare i risultati della nostra elaborazione culturale e politica, e con essa le nostre scuole, devono trovare rinnovata vitalità. Da qui passa, come andiamo dicendo ormai dal Congresso di Bari del 2004, non semplicemente l'effettività del diritto di difesa, ma la stessa qualità della giurisdizione e l'imparzialità del giudice: solo un avvocato qualificato e consapevole del ruolo svolto a presidio delle libertà individuali è in grado di imporre il rispetto delle regole del gioco processuale, oggi violate e poste in balìa delle prassi devianti e delle decine di "binari processuali", di cui un legislatore demagogico e populista ha disseminato l'ordinamento e gli istituti giuridici (ormai ogni reato è accertato con regole processuali diverse, e questo è eversivo).

Per questo, dunque, il tema della specializzazione del penalista andrà con forza rilanciato, opponendoci -come anche avvenuto in questi ultimi anni nella difesa del regolamento dinanzi alle giurisdizioni amministrative- ad ogni tentativo di svilire il significato ed i contenuti del titolo di specialista e garantendo alle associazioni specialistiche forensi (e in particolare, in piena autonomia anche da enti "forti", all'UCPI) il ruolo di imprescindibile fulcro attorno al quale ruoti tutto il sistema della formazione specialistica.

Ed andrà messa a segno la riforma dell'accesso al patrocinio dinanzi alle Giurisdizioni Superiori secondo le macroaree di specialità: l'attuale accesso generalista, seppur garantito da una prova di esame, si è rivelato inutilmente defatigante per i giovani avvocati ed assolutamente inefficace a garantire effettive competenze specialistiche.

****

Come vi ho anticipato, in una lettera di prima presentazione non possono trovar luogo i temi, tutti a noi molto cari, rappresentativi della storia dell'Unione e che certo non mancheremo di coltivare con passione e tenacia: la carcerazione come pena residuale; il diritto penale come *extrema ratio*, l'effettività della difesa d'ufficio, il tema delle distorsioni dell'informazione giudiziaria già sollevato nel libro bianco dell'UCPI e dell'Osservatorio che coordino, lo sguardo attento alla normativa e alle iniziative di carattere sovranazionale, le garanzie di libertà del difensore (va coltivata ogni iniziativa sull'articolo 103 c.p.p.) e l'inviolabilità della difesa, la battaglia contro ogni binario processuale che ulteriormente devii dalle regole del processo accusatorio, l'effettività delle indagini difensive, l'umanità della pena carceraria, l'eliminazione dell'ergastolo, l'abolizione del regime previsto dall'art. 41 bis O.P.. Inevitabile anche una riflessione sul rilancio degli avvocati penalisti nella partecipazione ai Consigli Giudiziari.

STUDIO LEGALE: VIA TRIONFALE 5637 — 00136 ROMA
Tel. (+39) 06 35340021 – Fax (+39) 06 97625709
E-mail: studioborzone@legaleborzone.org
PEC : avvrenatoborzone@pec.it
www.studioborzone.it

Avremo modo, più avanti, di approfondire i dettagli di tutti i temi di iniziativa, ivi compresa la necessità di equilibrare l'agire interno e coordinare i rapporti dell'Unione con il territorio, vera linfa vitale della nostra associazione. E naturalmente sono a disposizione per un confronto con tutte le Camere Penali e i singoli iscritti per discutere e approfondire i vari temi d'iniziativa che saranno oggetto del programma congressuale.

Saluti fraterni

Roma, 16 gennaio 2018

STUDIO LEGALE: VIA TRIONFALE 5637 — 00136 ROMA
Tel. (+39) 06 35340021 – Fax (+39) 06 97625709
E-mail: studioborzone@legaleborzone.org
PEC : avvrenatoborzone@pec.it
www.studioborzone.it